

era, per accrescere il numero dei malcontenti e stimolare i popoli alla rivolta contro il governo legittimo della repubblica. La materna carità di questa tentava di rendere ai suoi sudditi meno gravoso un tanto flagello, procurandone a pubbliche spese un qualche risarcimento. Nella sola provincia veronese, il senato sborsò, dal primo ingresso dei francesi in Verona, sino a tutto aprile 1797, la somma di un milione settecento e sei mila ducati d'argento. Ed alle altre provincie della terraferma somministrò, per lo stesso oggetto, due milioni ottocento novantadue mila settecento novantaquattro ducati effettivi. E nei due soli mesi di giugno e luglio 1796, per le provincie di là del Mincio, sborsò quarantasette mila quattrocento novantotto ducati. Le quali somme danno la complessiva cifra di 4,646,293 ducati, sborsati dalla repubblica per compensare in qualche modo i danneggiati dalle violente requisizioni dei rapaci proseliti del comandante generale delle armate del Direttorio di Francia. E tutto ciò perchè si calmassero e desistessero dall'idea di una solenne vendetta, che forse avrebbe precipitato la repubblica irreparabilmente.

Gl' infelici sudditi veneziani, benchè posti dalla Provvidenza su di un suolo fertile e dovizioso, erano costretti a soffrire la fame; benchè muniti tuttavia di armi, erano condannati a sostenere le più sfacciate ingiustizie. Oppressi da rapine, da incendii, da devastatrici depredazioni, da insulti di ogni genere, tutto sopportavano, come se fossero stati insensibili: vessati in tempo di guerra egualmente, che nel tempo delle tregue, che succedevano alle militari fazioni. E le violenze e le vessazioni furono innumerevoli, inenarrabili. A Montagnana i francesi saccheggiarono il territorio: a Pescantina dispersero ed affondarono tutte le barche. Occuparono e poi demolirono la Rocca d' Anfo. Alla Badia incendiarono un ponte, che difendeva le contigue campagne dalle inondazioni dell' Adige: tutti i provvidi ripari fatti sulle sponde di questo fiume, furono rovesciati da un insensato e vergognoso genio di distruzione. Lungo i monti Lezini, da ambedue le contrapposte falde, furono messe a